

LA SORPRENDENTE COMPAGINE VENETA INCASSA IL TERZO KO STAGIONALE E PERDE IL PRIMATO AL TERMINE DI UNA PARTITA RICCA DI EPISODI CONTESTATI

Cesari sotto accusa per la sconfitta del Chievo a Milano

Dubbi sul primo gol di Inzaghi, su un calcio di rigore non concesso per fallo di mano di Laursen e sul penalty realizzato da Shevchenko. Poi la prodezza decisiva dell'ucraino, di testa, coi rossoneri in dieci

Marco Ansaldo
inviato a MILANO

Se il Milan dovesse dare a Cesari quel che è di Cesari, dovrebbe consegnargli la vittoria per 3-2 sul Chievo per la quale l'arbitro più abbronzato d'Italia si è affannato certamente più di Rui Costa. Il gol di Inzaghi segnato in probabilissimo fuorigioco, un rigore concesso per una spinta cercata col lampioncino dei minatori, un lampioncino che curiosamente era spento quando nella ripresa Chamot ha trattenuto per la maglia Corradi. Il successo dei rossoneri nasce da questi due episodi, più altri che avrebbero indotto al terrorismo qualcuno meno blindato di Del Neri. Ad esempio il gomito di Laursen che sul 2-1 per i veneti si allarga a togliere la palla in area a Eriberito, con una volontarietà più evidente di quell'altro mani con la palla che sbatte contro una coccia del veronese D'Anna e gli rimbalza sul polso: insomma Cesari è stato il paladino della «dispar condicio». Del resto il Natale è vicino per tutti e pure gli arbitri tengono famiglia.

Quando si invoca la correttezza dei giocatori e li si caccia dal campo per qualsiasi entrata che non sia politicamente corretta, ci chiediamo cosa si dovrebbe fare di chi condiziona le partite con tanta volgarità. Il Milan dunque ne ha approfittato. La corsa di Ancelotti continua anche se ieri s'è dissolto il primo mito, quello dell'inviolabilità della porta rossoneri, e soprattutto si è spezzato l'imprevedibile feeling con Inzaghi. Non che i due abbiano di nuovo litigato, anzi c'erano le premesse perché l'idillio continuasse: il problema è che Inzaghi, al 16' st, ha pagato la propria generosità andando a sbattere contro Lupatelli in uscita e si è infortunato al ginocchio. Oggi si sottoporrà agli esami ma gli effetti dell'urto sono gravi e potrebbe ripresentarsi soltanto in primavera: in vista del match di domenica con la Juve è una pugnalata per Ancelotti, cui mancano riserve credibili in attacco. Carletto dovrà modificare qualcosa e pensare magari a un Milan con una sola punta e Rui Costa in appoggio, tanto si è visto che il contributo creativo del portoghese a centrocampo è modestissimo. L'unico suo lampo si è avuto con il lancio per il 3-2, bello ma reso straordinario dal tempismo e dalla torsione di Shevchenko: in compenso abbiamo visto Rui, che era un campione di sportività, cercare il gol a porta vuota mentre Lupatelli e Inzaghi erano a terra, infortunati. Il gesto di stizza nel vedere la palla uscire di poco dimostra quanto l'ex viola patisca il momento, al punto che non è più se stesso.

Il Chievo ha dimostrato che non era in testa alla classifica per caso. L'esordio a San Siro ha stordito qualcuno nei primi minuti, il fuorigioco scattava con pregevole leggerezza e lasciava presagire una giornata storica per Inzaghi, che sta sempre in agguato sul filo dell'off-side. Il primo gol veniva da una di queste situazioni al limite. Serginho metteva

in mezzo e il guardalinee Mitro non valutava irregolare (com'era) la posizione di Inzaghi, sul primo palo, che segnava di testa. Così il Milan si metteva nella condizione di dominare la partita. Il Chievo non sa farsi attaccare. Va in affanno. Tuttavia appena la tensione dei rossoneri si attenuava, si rivedeva la strafottenza dei veneti, che rischiano la giocata incuranti delle possibili figuracce e perciò sorprendono i rivali.

Per Superpippo grave infortunio al ginocchio sinistro: stop per almeno cinque settimane, forse dovrà essere operato. Oggi diagnosi definitiva

colgiava al 27': l'azione era di Manfredini (un po' in calo ora che tutti lo conoscono) che lo lanciava in area per il bel tocco in rete. Due minuti e la difesa del Milan era ancora ferma sull'angolo di Corini, deviato in rete da Corradi, schizzato dietro a Laursen. Era il momento dei veneti, che non hanno ancora imparato a fare il killer: sbagliava D'Anna sotto porta, poi Eriberito un diagonale. Il 3-1 avrebbe distrutto il Milan, invece la ripresa con un tourbillon di cambiamenti, riportava i rossoneri sotto porta. Cesari li premiava vedendo una spinta di Eriberito col gomito a Shevchenko, roba che avrebbe dovuto fischiare altri dieci rigori, usando lo stesso metro. Shevchenko realizza il penalty e poco dopo si ripeteva di testa, anticipando Moro, per l'unica rete indiscutibile. Poi il Milan sapeva resistere in dieci (fuori Inzaghi, Ancelotti aveva esaurito i cambi): correva molti rischi ma gli andava bene e anche il Chievo nel finale sembrava rassegnato.



Il gol di testa di Shevchenko che ha dato al Milan un contestato successo

MILAN - CHIEVO

MILAN (4-3-1-2)
Allenatore: Ancelotti 5,5
Abbiati 6; Helveg 5,5; Laursen 5 (1' st Costacurta 7); Chamot 6; Maldini 6; Gattuso 6,5; Donati 5,5 (14' st Contra 6); Serginho 6 (1' st Kaladze 6); Rui Costa 5; Shevchenko 7; Inzaghi 6,5

CHIEVO (4-4-2)
Allenatore: Del Neri 6,5
Lupatelli 6; Moro 5,5; D'Angelo 5,5; D'Anna 6; Lanna 6,5; Eriberito 6,5; Perrotta 6; Corini 7 (24' st Cossato 6); Manfredini 6 (20' st Franceschini 6); Corradi 6,5; Marazzina 7 (28' st Binotto 5,5)

RETI 15' pt Inzaghi, 27' pt Marazzina, 29' pt Corradi, 13' st Shevchenko (rigore), 20' st Shevchenko

AMMONITI CHIEVO: Corradi, Corini, Eriberito

L'AZIONE CLOU Il rigore per il Milan



IN ZONA GARANZINI

Ora la matricola sa che non può proprio vincere lo scudetto



Gigi Garanzini

Il Chievo ha sempre saputo che non avrebbe vinto il campionato. Dopo San Siro ne è certamente più convinto. Per due buone ragioni. La prima è che sul campo di una squadra come il Milan le fasi di superiorità vanno sfruttate meglio, vanno concretizzate: e ieri sono state un po' troppe le occasioni fallite per chiudere una partita che la squadra aveva stupendamente ribaltato dallo svantaggio iniziale.

La seconda è che una squadra di quartiere ha dietro, per l'appunto, un quartiere. Non certo i poteri forti. Sicché se capita che Bolognino si inventi un rigore ridicolo nel finale di Torino è inutile, se si è il Chievo, sperare che sia soltanto una tassa d'ingresso e, a star buoni, possa finire lì: qualcuno pronto a raccogliere il testimone ci sarà sempre, basta aver la pazienza di aspettare.

Il Chievo l'ha avuta, ed è stato premiato. Da Cesari. Imbarazzante. Non perché il Milan abbia rubato. Il Milan ha semplicemente portato a casa. Ha avuto il merito di non smarrirsi quando il Chievo imperversava, e di provare ad andare oltre quando il Chievo era alle prese con il choc del rigore da smaltire. Ha trovato un gol bellissimo di Shevchenko sull'unica grande giocata di Rui Costa, e si è difeso con ordine nel finale dopo aver perso Inzaghi chissà per quanto. E' stato bravo Ancelotti a ristrutturare una difesa inizialmente incerta nella coppia centrale, e a rimediare in avvio di ripresa con Kaladze a sinistra alla perdita di Serginho.

Il Milan insomma ha fatto il suo, anzi qualcosa in più perché per battere il Chievo visto ieri una partita normale non basta. E se è vero che senza la fantasia di Cesari non ci sarebbe riuscito è altrettanto vero che, prima e dopo il cadeau, non aveva lasciato nulla d'intentato.

A fronte della buona prova rossoneri, ottima in certe fasi, in certe intenzioni, resta la grande partita del Chievo. Che al primo gol irregolare - netto il fuorigioco di Inzaghi sul travessere di Serginho - non ha fatto una piega, anzi si è scosso dall'emozione d'avvio. Al secondo ha avuto il merito di non perdere la testa ma ha barcollato, al terzo, forse perché era finalmente buono, è crollato. E da lì alla fine ci ha provato, anche in superiorità numerica, senza più la lucidità e la convinzione incrollabile di prima. Ma per un'ora, sino al rigore, che partita per una neopromossa. Che ritmo, che occupazione degli spazi, che ricerca della profondità. E che applicazione del fuorigioco, in retrovia, con D'Angelo e D'Anna semplicemente perfetti nella scelta di tempo. Undici volte hanno messo Inzaghi e Shevchenko in fuorigioco, senza mai nemmeno alzare il braccino come i vecchi maestri rossoneri. Anzi dodici, perché anche sul gol d'apertura di Inzaghi la trappola era scattata a tempo.

Raramente si era vista a San Siro una debuttante assoluta partire con quella disinvoltura. E ancor più raramente era accaduto di vedere che la debuttante, una volta in svantaggio, anziché sgonfiarsi prendesse forza. E convinzione, e velocità. E una volta raggiunto il pareggio continuasse ad attaccare, e una volta in vantaggio andasse a cercare il colpo del kappao, fallendolo in un paio di occasioni con Eriberito e D'Anna.

Ancora in avvio di ripresa, quando pure il Milan riassestato stava a sua volta reagendo, Manfredini ha avuto la palla buona. E i quattro dietro in linea non sbagliavano una mossa, un anticipo, un offside, coperti e sostenuti oltre che dai due esterni da un grande Perrotta. Chissà se il meccanismo avrebbe retto sino al termine. Cesari ci ha tolto il piacere di scoprirlo.

LE PAGELLE

Corini surclassa Rui Costa

E l'ex viola, nervoso, dimentica il fair-play

MILAN
ABBIATI 6. Pomeriggio inquieto, senza grandi parate ma sempre al confine del pericolo.
HELVEG 5,5. In difficoltà nel primo tempo.
LAURSEN 5. Sulla velocità patisce: impalato sul gol di Corradi, poi tocca in area con un braccio e sarebbe rigore. Lascia troppi vuoti in mezzo (dal 1' st Costacurta 7; Ringiovanito).
CHAMOT 6. Incerto nell'azione del primo gol (manca il contrasto su Manfredini), balla con la difesa per 15', poi si riprende.
MALDINI 6. Eriberito scherza con lui, tornato terzino sinistro anche se più frenato di un tempo. La ruggine della lunga sosta lo blocca fino alla ripresa.
GATTUSO 6,5. Dai suoi intercettamenti, ricava il dinamismo che sorregge il centrocampo.
DONATI 5,5. L'inizio brillante si dissolve quando il Milan va in crisi (dal 14' st Contra 6; si muove molto, nel Milan in 10).
SERGINHO 6. E' il solo che sa andare al cross ed è la fionda per le sabbate di Inzaghi (dal 1' st Kaladze 6; il Milan perde profondità e acquista spessore).
RUI COSTA 5. Il lancio per il gol di Shevchenko non riabilita la sua ennesima prestazione anonima, sporcata dal tentativo di segnare approfittando di Lupatelli infortunato a terra per lo scontro con Inzaghi. Viva il fair-play. Del doppio cognome, al Milan ne resta uno: Costa.
SHEVCHENKO 7. Siamo lontani dal top, ma certi slalom e la deviazione di testa del 3-2 ne fanno un protagonista.

CAMPEDELLI: E' ANCHE COLPA NOSTRA

MILANO. L'emozione e la gioia di esordire a San Siro fanno passare in seconda linea il ko, immeritato, del suo Chievo. Il presidente Luca Campedelli si gode l'esordio alla Scala del calcio cominciando col palleggio da solo sul campo prima della partita, ripreso da fotografi e telecamere, con la scusa di provare il terreno «buono ma con qualche ciuffo d'erba di troppo. Mi sono tolto una piccola-grande soddisfazione che cercavo da tempo». Poi la rabbia per un arbitraggio sfavorevole: «Tutti avete visto cos'è successo, giudicate voi. Non commento l'arbitraggio. Il rigore? Ho solo visto un po' di confusione in area, poi l'arbitro che faceva segno di una spinta su Shevchenko. Ma la sconfitta non è stata decisa dall'arbitro: è colpa nostra, dovevamo sfruttare meglio le occasioni create. Come mi sento? Come un presidente di una società che lotta per non retrocedere che ha meritato applausi a S.Siro, condannata solo da certi episodi». E si consola con l'aver lasciato il primato all'Inter, «la squadra per cui ti fo da sempre. Spero mi ripaghi vincendo lo scudetto che insegue da anni. Vorrei arrivare al testa a testa finale con loro». [n. sor.]

INZAGHI 6,5. Sfiora il record di fuorigioco e lo era anche sul gol. Però è combattivo, sempre in agguato e immola il ginocchio nella ricerca del raddoppio.

CHIEVO
LUPATELLI 6. Di avventurosa efficacia, nella nostra squadra non lo vorremmo mai. Un po' fermo sul terzo gol.
MORO 5,5. Saltato da Serginho sul primo gol, bruciato da Shevchenko sul terzo. Incertezze che sporciano una buona gara.
D'ANGELO 5,5. Macchinoso negli spazi larghi, conduce male il fuorigioco in avvio di partita.
D'ANNA 6. Sfiora il terzo gol di testa nel primo tempo. Discreto nelle chiusure.
MARAZZINA 7. Per lui è derby, ci



Inzaghi fuori a braccia: infortunio serio

mette veleno per il gol e fughe (dal 28' st Binotto 5,5; fuori fase).
CESARI 3. Di arbitri scarsi ne vediamo molti, lui non è scarso, quindi le sue decisioni sono molto più sospette. Cieco sul fuorigioco dell'1-0 e sui mani di Laursen (complice il collaboratore Contento, quello di Trezzeguet per la testata a Inzaghi), troppo vigile sul rigore, ammonisce tre veneti e nessuno del Milan a partita di interventi. Unica decisione pro-Chievo: ignora il rimbalzo cocchia-mano di D'Anna su cross di Kaladze. Più che Robin Hood, ricorda lo sceriffo di Nottingham ma lampadato, con la permanente. Che pensare? Farà strada nel dopo carriera. [m. ans.]

L'ira di Del Neri: giudicate voi

«Siamo una piccola società ma vorremmo essere rispettati»

Nino Sormani
MILANO

Ancelotti si gode solo in parte il successo sul Chievo: per la prima volta da quando guida il Milan la difesa ha incassato due reti e Pippo Inzaghi è fermo, nella migliore delle ipotesi, per 5 settimane. Del Neri impreca a denti stretti contro l'arbitro e i suoi giocatori per una sconfitta, ancora per 2-3 come le precedenti con Juve e Verona.

«Anche stavolta non siamo riusciti a terminare la gara in 11 - attacca Ancelotti -, una vera sfortuna. Domenica scorsa c'era stata l'espulsione di Contra, stavolta l'infortunio a Inzaghi che si è prodotto una distorsione al ginocchio sinistro e non potevo più sostituirlo». L'incidente occorso al bomber è molto grave. La

diagnosi precisa verrà stilata oggi dopo un controllo specialistico col prof. Cherubino. Si teme un danno anche al legamento collaterale. Forse sarà operato.

Al tecnico milanista la gara è piaciuta: «Solo la difesa ha dormito sulla seconda rete del Chievo. Comunque sono soddisfatto perché abbiamo giocato alla pari con la prima in classifica. Il rigore? Giusto perché c'è stata una spinta su Shevchenko. La direzione di gara è stata buona, nonostante abbia avuto tanto lavoro. Ci ha un po' colpito il fuorigioco del Chievo che noi non siamo stati capaci di sfruttare meglio. Complimenti in particolare a tutti i miei per la grande volontà di lottare mostrata nel finale della partita».

Al Chievo la delusione per la sconfitta dovuta agli errori dell'arbitro

Cesari è tanta. Ma l'ordine di non criticare il direttore di gara è ferreo e tutti lo rispettano. Solo Eriberito, presunto responsabile della spinta su Shevchenko, si limita a dire che il rigore l'ha visto solo l'arbitro. Io stavo difendendo la palla, sono saltato e mi aspettavo al massimo un calcio d'angolo. Dobbiamo crescere come società per essere meglio tutelati in campo».

Del Neri, scuro in volto e profondamente amareggiato, dice: «Avete visto cosa è accaduto. Le immagini tv si commentano da sole. Piuttosto dovevamo fare meglio noi e realizzare 4 gol. Abbiamo avuto tante occasioni. Bastava sfruttarle meglio. Dobbiamo capire che due reti in certe occasioni non bastano più. E' una lezione che vale per il futuro. Impariamo a stare tranquilli e speriamo che ci diano la possibilità di salvarci. Chiedo solo che



Del Neri, l'allenatore del Chievo

il Chievo sia rispettato, il che non è accaduto finora. Mazzoni in tv si chiede cosa fanno le grandi durante la settimana perché anche lui ha perso tante volte come noi. Io penso a lavorare. Noi siamo una piccola società che vuole fare del buon calcio. Come col Milan: i miei si sono comportati tutti bene e avranno in premio la solita cenetta del martedì».

Salone Internazionale dell'Auto e della Moto
Bologna 7/16 dicembre 2001

dalla tua città direttamente
al Motor Show

In poltrona, senza file e...risparmi.

TRENI CHARTER ANDATA E RITORNO + BIGLIETTO D'INGRESSO AL MOTOR SHOW 2001
Arrivo e partenza dalla stazione Bologna Fiere.

I voucher possono essere acquistati a partire dal 15 novembre presso le biglietterie ferroviarie delle località di partenza che espongono l'indicazione "Treni Charter Motor Show".

848-800503

PER INFORMAZIONI GENERALI, PREVENUTA BIGLIETTI, ORGANIZZAZIONE VIAGGI DI GRUPPO E TRENI CHARTER
www.motorshow.it
Info@motorshow.it

Stazione di partenza	Prezzo A/R (chiave in mano)	Giorni di partenza	Giorni di ritorno	Giorni di sosta a Bologna Fiere	Giorni di ritorno in partenza
Milano	96.000	7, 8, 9, 15, 16	7, 45	10, 08	17, 13
Roma	130.000	8, 9, 15, 16	5, 52	10, 08	17, 24
Torino P. Nuova	112.000	8, 9, 15, 16	6, 15	9, 38	17, 25
Udine	105.000	8, 9, 15, 16	5, 15	9, 25	17, 40
Treviso	96.000	8, 9, 15, 16	6, 44	9, 25	17, 40
Venezia Mestre	89.000	8, 9, 15, 16	7, 35	9, 25	17, 40
Padova	78.000	8, 9, 15, 16	8, 09	9, 25	17, 40
Livorno	94.000	8, 9, 15, 16	7, 25	10, 42	17, 10
Pisa	88.000	8, 9, 15, 16	7, 45	10, 42	17, 10
Firenze SMN	78.000	8, 9, 15, 16	9, 30	10, 42	17, 10
Pescara	118.000	8, 9, 15, 16	7, 00	10, 32	17, 20
S. Benedetto	110.000	8, 9, 15, 16	7, 37	10, 32	17, 20
Ancona	98.000	8, 9, 15, 16	8, 35	10, 32	17, 20